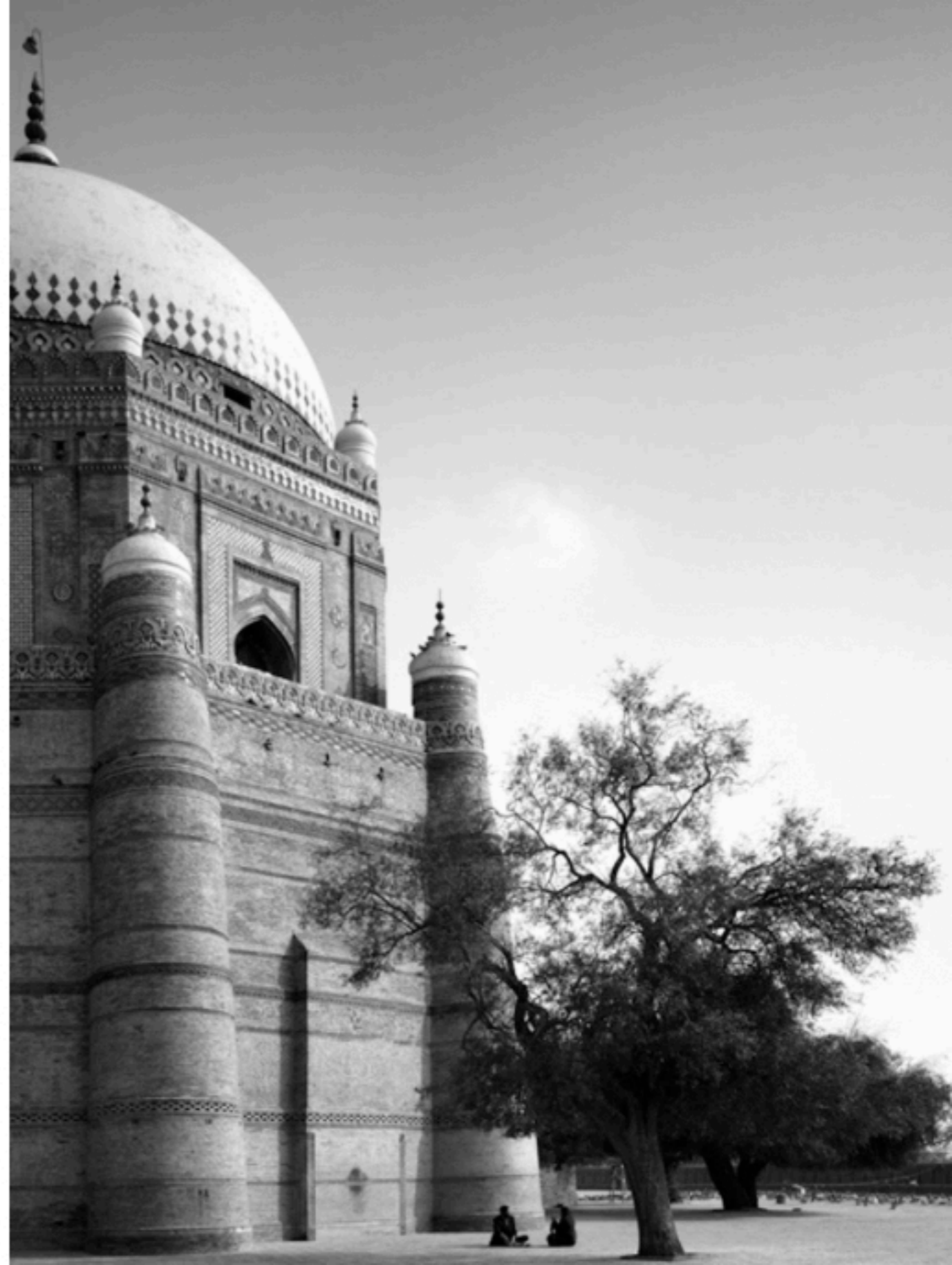


# LO SGUARDO NELLA CITTÀ MURATA

L'ultimo lavoro di Marco Introini,  
fotografo e architetto, indaga la  
profondità degli spazi della città murata  
pakistana Multan

di **Roberto Mutti**





Nella  
pagina  
precedente:  
una delle  
immagini di  
Marco  
Introini  
dedicate  
alla città  
pakistana  
Multan



Quell'immagine di una piazza che è tutta un brulicare di biciclette al passo, motociclette sfreccianti, auto che avanzano fra pedoni e bancarelle di venditori sembra il preludio del più classico dei reportage. Invece, pagina dopo pagina, il percorso si fa

attento, rigoroso e capace di mettere in evidenza l'intima struttura architettonica della città. Non potrebbe essere altrimenti visto che stiamo parlando di *Multan Pakistan. La città murata*, la recente ricerca realizzata da Marco Introini e pubblicata da Silvana Editoriale in un bel volume accompagnato da un testo di Adalberto Del Bo.

Tutto nasce da un progetto pilota legato alla riduzione del reddito, promosso dal Politecnico di Milano e dalla Bahauddin Zakariya University of Multan e volto alla valorizzazione, tramite l'insegnamento di tecniche di restauro, di questa città pakistana che è una delle più antiche del mondo. Protetta da alte mura di mattoni e caratterizzata nella sua parte più antica da strade sinuose ed edifici anche di pregevole fattura, Multan aveva la necessità di quella esauriente documentazione iconografica che fino ad ora

singularmente mancava.

Che Introini sia uno dei più bravi fra i sempre numerosi fotografi con alle spalle studi di architettura (nel suo caso ulteriormente ribadito dal fatto di essere figlio di un famoso architetto) è ulteriormente ribadito da un lavoro come questo, dove la necessità documentativa si è sposata con una pregevolissima visione interpretativa. Posto di fronte a una realtà urbana totalmente nuova, il fotografo ha ribadito le sue predilezioni estetiche già a partire dalla scelta di composizioni quasi mai frontali e dal fatto di privilegiare il bianconero per meglio evidenziare gli spazi e i volumi.

L'uso del banco ottico gli ha, inoltre, permesso di realizzare un percorso profondamente riflessivo, dove si alternano riprese diurne ad altre realizzate al mattino presto o addirittura di notte – ed è il caso di alcune bellissime, rigorose, riprese del bazaar – per cancellare persone e oggetti la cui vitalità nascondeva la struttura architettonica del luogo che qui, al contrario, si evidenzia in modo spettacolare.

Nelle fotografie di Marco Introini è sempre presente una ricerca di profondità spaziale che conduce a esiti di una marcata teatralità, perché ogni strada sembra guidare lo sguardo verso un altrove, ogni portico sembra invitare a entrare, ogni cortile sembra voler accogliere per mostrare una facciata istoriata, un albero che si





Alcune immagini tratte dal libro fotografico di Marco Introini *Multan Pakistan. La città murata*, Silvana Editoriale

protende, una tenda socchiusa. Come sempre nelle immagini del fotografo milanese, anche in questo caso la luce assume grande importanza perché consente di plasmare gli spazi e di usare le ombre per sottolineare il senso di profondità dei luoghi ritratti. Anche la figura umana qui non è esclusa, anche se assume un ruolo volutamente secondario: Introini, al proposito, cita Canaletto nei cui dipinti le persone sono presenti come semplici elementi di una più ampia visione dove è lo spazio l'elemento dominante.

Per quanto realizzato all'interno di uno specifico progetto, *Multan Pakistan. La città murata* è un mirabile esempio metodologico di come la fotografia possa affrontare un tema dando spazio all'interpretazione che in un bravo autore è sempre presente e conferisce al risultato finale il segno di uno stile.